



**Città di Imola**

**MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE PER ATTIVITÀ PARTIGIANA**

## **COMUNICATO STAMPA**

**Proseguono le iniziative organizzate e promosse dal Comune e da altri enti ed associazioni**

**“GIORNO DELLA MEMORIA”:  
STUDENTI PROTAGONISTI A TEATRO IL 24 GENNAIO**

Proseguono le iniziative organizzate e promosse dal Comune di Imola e da altri enti ed associazioni in occasione del **27 gennaio “Giorno della Memoria”**, istituito con Legge n. 211 del 20 luglio 2000, “in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti”.

Come recita l’art. 1 della suddetta legge, “La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell’abbattimento dei cancelli di Auschwitz, “Giorno della Memoria”, al fine di ricordare la *Shoah* (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati”.

In particolare, fra gli appuntamenti più ravvicinati del ricco programma, che si concluderà l’11 febbraio prossimo, è previsto per **venerdì 24 gennaio** un doppio spettacolo al teatro comunale “Ebe Stignani” (via Verdi 1), il primo **alle ore 10**, riservato alle scuole ed il secondo **alle ore 21**, aperto al pubblico ad ingresso libero, dal titolo “**Lettere di Camelia**”.

L’iniziativa, a cura della Nuova scuola di musica “Vassura-Baroncini”, della scuola “Andrea Costa” - IC 6 e della scuola “Luigi Orsini” - IC 7, è rivolta in particolare agli allievi delle classi terze delle scuole secondarie di I grado imolesi.

Il tema individuato per quest’anno è quello delle *Lettere di Camelia*, tratte dalla storia di un ebreo di provincia, di sua moglie e dei suoi tre figli negli anni del Fascismo, raccontata nel libro *I vicini scomodi* di Roberto Matatia. Lo spettacolo vuole dare voce alle storie di ieri e di oggi perché il ricordo diventi testimonianza. Le lettere rappresentano “le Pietre d’inciampo della Memoria” che ci aiutano a non dimenticare la “Banalità” del male.

Recitano, cantano e suonano i ragazzi e le ragazze del laboratorio teatrale e del coro della scuola secondaria di I grado “Andrea Costa” - IC 6; della Vassura-Baroncini Open Band; dell’orchestra della scuola secondaria di I grado “Luigi Orsini” - IC 7. Scelta delle letture e regia: Maria Di Ciaula in collaborazione con Loredana Grasso. Scelta dei brani musicali, arrangiamenti, orchestrazione: Roberto Bartoli, Valentina Domenicali, Paola Tarabusi; preparatori: per la VBOB: Roberto Bartoli; per l’orchestra della scuola “Luigi Orsini” Luigi Caiazzo, Emanuela Cilli, Giulia Costa, Beatrice Martelli, Giuliano Romagnesi, Paola Tarabusi, Manuela Tassani, Lavinia Tassinari; per il coro della scuola “Andrea Costa”: Valentina Domenicali. Direzione dell’ensemble strumentale Roberto Bartoli; direzione del coro Valentina Domenicali; coordinamento generale Fabrizio Bugani; coordinamento tecnico Emanuele Mantovani.

Si prosegue **sabato 25 gennaio, alle ore 21**, al teatro Teatro Lolli (Via Caterina Sforza 3) con “**Corsi e ricorsi**”, un percorso fra vari racconti, con letture a cura di T.I.L.T. (Trasgressivo Imola

Laboratorio Teatro). Un ricordo di ieri si intreccia a un articolo di giornale; parole rassicuranti che spesso suonano trite e ritrite, talmente trite che qualcuno non le ricorda più. Lo spettacolo viene replicato **domenica 26 gennaio alle ore 18**.

Sempre **domenica 26 gennaio, alle ore 16,30** nella sede di ESTRO - Lo spazio delle idee (via Aldrovandi 19) andrà in scena “**Il cappotto magico**”, spettacolo teatrale con burattini liberamente ispirato a *Il piccolo burattinaio di Varsavia* di Eva Weaver, a cura della Compagnia Artisti Molesti.

La storia si svolge a Varsavia, nel 1939. Un grande cappotto: grande abbastanza per racchiudere nelle sue tasche i ricordi più preziosi da portare con sé. Quello è il cappotto del nonno di Mika (allora dodicenne), brillante professore di matematica all’Università di Varsavia. Quel giorno, quello in cui Mika e la sua famiglia, e migliaia di Ebrei sono costretti a lasciare le loro case per raggiungere il Ghetto, l’anziano ripone in quelle tasche gli oggetti più cari, una memoria e una identità che non potrà essere cancellata. Al termine dello spettacolo merenda per tutti.

**Lunedì 27 gennaio, alle ore 11**, in Vicolo Giudei si terrà la cerimonia di Deposizione di una corona alla lapide in ricordo delle persecuzioni razziali. Partecipa il Commissario straordinario al Comune di Imola, dott. Nicola Izzo. Saranno presenti autorità civili, militari e religiose della città e rappresentanti delle Forze dell’Ordine e delle Associazioni d’Arma e Partigiane.

In serata, **alle ore 19**, sempre di fronte alla lapide in ricordo delle persecuzioni razziali, in Vicolo Giudei si terrà un **Momento di preghiera** organizzato dall’Azione Cattolica della Diocesi di Imola, aperto a tutta la comunità imolese.

Come detto, le iniziative organizzate e promosse in occasione del 27 gennaio “Giorno della Memoria” proseguiranno anche nei giorni successivi, per concludersi l’11 febbraio prossimo.

Imola, 22 gennaio 2019

CAPO UFFICIO STAMPA  
(Dott. Vinicio Dall’Ara)

1 Dicembre 1943

Ciao Mario, questo volte devo io scriverti una lettera di addio, perché non so quando potrò scriverti e se lo potrò ancora.

Penso anche se venerdì non potrò venire, ma chissà dove sarò.

Anche questo volte i tuoi presentimenti non hanno sbagliato.

Papa faung ha lo suo retato per poco e il locale della mia casa ormai è vuoto. Però non ha fama, sai? So di non avere nulla da mandarti.

mi se non di esser nato con un marchio di disgraziato. In marchio che nemmeno la colonna del tempo potrà mai cancellare. E di questo io non ne ho colpa.

Sei stato tanto felice di vederti, ma io non ho mai avuta troppa fortuna. Come sarebbe stato troppo bello, l'ho desiderato tutto.

Il nostro passato è stato così breve, ora colui di tanto arduo come un lembo di cielo. Quella era il unico ricordo bello che io abbia di tutta la mia vita. Ora al di là c'è l'ignoto. L'ho guardato con gli occhi ben aperti, col cuore fermo, ma una nebbia ha coperto tutto.

I nostri giorni occhi umani hanno una vista breve, limitate nello spazio, ma ancor più nel tempo. Non sappiamo quel che ci aspetta domani e nemmeno fra cinque minuti.

Prendiamo via come dieci m. Che dopo i giorni hanno tengono quelli belli. E allora, se avrò la fortuna di non inventare parca di gioia, vedrai una Bianca trasformata.

Ma se non merito nemmeno di pensarci. Quel giorno un'ombra troppo lontana. Senza se ti ho scritto poco e male, ma il tempo che mi hanno

Dall'ultima lettera di Camelia indirizzata a Mario, scritta pochi minuti prima di essere arrestata, 1 dicembre 1943.